

Pare adunque a me che, approvata l'elezione, sia il caso di mandare questa petizione al Ministero, perchè, prese le debite informazioni, vegga se non sia il caso di presentare una disposizione di legge a questo riguardo; perchè, se noi ci presenteremo a nuove elezioni senza aver vendicato quest'onta, se esiste, dell'essersi cioè dai preti circondati i banchi sui quali si doveva scrivere la scheda, noi vedremo sorgere degli scandali, di cui il nostro paese non diede forse ancora esempio.

BRIGNONE, relatore. Io credeva, nella mia risposta, di aver soddisfatto sufficientemente agli onorevoli Depretis e Mellana. Ho detto che la maggior parte degli appunti fatti nella protesta contro questa elezione si riferivano evidentemente soltanto alla prima votazione; che uno degli appunti era indicato bensì genericamente, ma che le dichiarazioni le quali andavano unite alla protesta, il tenore stesso di questa, e quella ben esplicita dei verbali, escludevano che questa irregolarità si potesse applicare al secondo squittinio.

Mi pare di avere ciò provato mediante la lettura di due dichiarazioni di elettori, e con aver accennato ciò che trovasi scritto, a dilucidazione di ogni dubbio, nel verbale di seconda votazione della sezione cui la protesta riguarda.

Se poi si vuole che venga a far conoscere nuovamente alla Camera punto per punto quale è stata l'opinione dell'ufficio, non che il motivo per cui esso esclude che gli accusati appunti si possano anche estendere alle operazioni di ballottaggio, epperò valgano ad influire sulla validità della elezione, sarò costretto a leggere altra volta tutta la protesta e ad ogni suo capo... (*Voci. No! no!*)

Dirò dunque solo una parola in risposta a ciò che diceva l'onorevole Mellana, che cioè si doveva dall'ufficio e dal relatore far maggior caso di quell'appunto che alcuni elettori siano stati costretti di sortire dalla sala per andare a scrivere altrove il loro voto, perchè non fossero liberi di dare il voto a chi volevano sul tavolo a ciò destinato, perchè circondato di persone che loro davano soggezione.

Incomincerò per osservare che questa irregolarità è specialmente indicata nella protesta firmata dallo stesso presidente dell'ufficio, il quale, se questo veramente succedeva, era in dovere, stava in lui a far lasciare libero agli elettori il tavolino, e non doveva permettere che gli elettori uscissero dalla sala elettorale, come ebbe esso stesso a lamentare dopo veduto l'esito dell'elezione, per attaccare di nullità le operazioni elettorali.

MELLANA. Se mi permette, lo interrompo.

Questo fatto, se non erro, non è allegato nella protesta del presidente, ma lo è in quella dei tre elettori, fra i quali vi è un oste, i quali dichiarano che furono costretti ad andare nella cucina a scrivere, perchè hanno trovato il banco circondato da preti...

BRIGNONE, relatore. La protesta indica anch'essa questa irregolarità; le dichiarazioni poi vengono in appoggio di ciò che dice la protesta; senonchè questa

dice che questi due elettori sono andati a scrivere il loro bollettino in un'attigua cucina, mentre gli altri protestanti dicono che sono andati in una bottega da caffè. (*Rumori al centro*)

Voci. Fa lo stesso.

BRIGNONE, relatore. Mi perdonino: questa contraddizione fra la protesta e la dichiarazione prova, a mio parere, che si deve attribuire poca importanza a questa protesta.

Del resto, quanto a ciò che diceva l'onorevole Mellana, che si dovrebbe invitare il Governo a promuovere delle provvidenze per coloro i quali non lasciano la facoltà agli elettori di potere scrivere i loro voti liberamente, dirò che io non so come si potrebbe prenderne occasione da un'allegazione così generica come quella di cui si parla in questa protesta, senza alcuna prova, mentre i verbali non fanno cenno di pressione nè di alcun richiamo.

Può darsi che qualche prete siasi trovato presso al tavolo; ripeto che il presidente doveva farli ritirare; ma, ad ogni modo, dubito che pochi preti possano aver avuta tanta influenza da ispirare tanta paura, per cui gli elettori non abbiano osato accostarsi al tavolo a scrivere il voto per il candidato che essi credevano.

Del resto mi rimetto a quanto sarà per decidere la Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'approvazione dell'elezione del signor conte d'Agliè a deputato del collegio di Dogliani.

(Sono approvate.)

MELLANA. Ora io chiedo che sia messa ai voti la mia proposta di trasmettere la protesta al Governo onde, prese le opportune informazioni sul grave fatto ivi denunziato, e sul quale io ho già avuto l'onore d'intrattenere la Camera, vegga se sia il caso di presentare alla Camera una disposizione legislativa atta ad assicurare il paese che non abbiano a rinnovarsi tali colpevoli abusi.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e delle finanze. La questione sollevata dall'onorevole Mellana è assai importante, e dovrà necessariamente venire di nuovo in campo, ed in circostanze più gravi, cioè all'occasione delle elezioni, intorno alle quali venne proposta un'inchiesta dagli uffizi che hanno dovuto esaminarle.

Io penso che in quella circostanza una discussione profonda avrà luogo, e dopo la medesima la Camera potrà emettere quelle deliberazioni che crederà opportune: ma reputerei altamente sconveniente che, a proposito di un'elezione nella quale queste mene sono indicate in modo poco preciso, senza corredo di fatti, la Camera venisse a decidere un così rilevante argomento.

Io propongo quindi l'ordine del giorno sulla proposta del deputato Mellana.

MELLANA. Comprendo di leggieri come a quest'ora tarda, e dopo le parole del presidente del Consiglio, sia